

- Al Ministero dell'Istruzione
- Al Consiglio nazionale della PI
- Alla conferenza Stato-Regioni
- Agli assessori regionali e provinciali

I sottoscritti rappresentanti di scuole nelle quali è presente un indirizzo di studi biologico denunciano l'assenza di tale indirizzo nei decreti applicativi della legge 53/2003 in particolare nel decreto 226/2005 e nelle tabelle del febbraio 2006.

Le scuole interessate a questo corso sono attualmente una cinquantina diffuse in tutto il territorio nazionale e rappresentano un'utenza pari a circa 20.000 studenti.

Si denuncia il fatto che non c'è stata alcuna consultazione né comunicazione alle scuole interessate.

Non risulta inoltre alcuna motivazione di questa drastica scelta che non trova alcun riscontro nei bisogni dell'utenza, del territorio e del mondo del lavoro che in questi anni hanno segnato il successo di un indirizzo di studi negli ambiti della salute e della tutela dell'ambiente.

L'indirizzo biologico è inoltre apprezzato dall'università che ha avviato una serie di corsi coerenti con tale tipo di studio.

Questa esclusione contraddice infine le linee guida dell'UE in materia di politica ed educazione ambientale e che incentiva il potenziamento degli studi scientifici.

Propongono pertanto di introdurre un liceo tecnologico ad indirizzo biologico nella riforma della scuola superiore.

In merito al decreto ministeriale relativo all'innovazione ex art. 11 del 31/01/06 si ritiene lesivo dell'autonomia delle prerogative dell'ente locale e dell'autonomia delle scuole il fatto che la corrispondenza degli indirizzi sia determinata esclusivamente dal titolo finale. Nel caso degli indirizzi biologici che sono privi di un titolo finale coerente con l'indirizzo stesso scuole con il medesimo indirizzo di studi ma con titolo finale diverso dovrebbero trasformarsi in indirizzi diversi, nessuno dei quali coerente con l'indirizzo stesso.

Gli istituti presenti all'incontro di Forlì del 10 marzo 2006 stanno costituendo una rete di scuole ad indirizzo biologico per dare attuazione agli obiettivi indicati.

Chiedono che i rappresentanti di questa rete possano essere individuati come interlocutori tecnici nel corso della revisione degli indirizzi della riforma.

L'ITAS Saffi è designato come istituto coordinatore fino alla formale costituzione della rete stessa.